

Luisa Spagnoli
(a cura di)

ITINERARI PER LA RIGENERAZIONE TERRITORIALE TRA SVILUPPI RETICOLARI E SOSTENIBILI



Scienze geografiche

FrancoAngeli 

In ricordo di Antonella Primi

L'improvvisa e prematura scomparsa di Antonella Primi ha lasciato tutti sgomenti, gettando nello sconforto quanti di noi – geografi e non geografi – hanno avuto l'onore e la fortuna di conoscerla. Il presente volume, che si pregia di accogliere il suo interessante saggio (scritto insieme a Rebekka Dossche), è la testimonianza di quanto per lei fosse importante che la ricerca geografica sapesse alternare la “teoria” alla “prassi”, così come il suo maestro – Adalberto Vallega – ci ha insegnato. Il suo rigore metodologico, il suo consolidato approccio teorico e la sua significativa ricerca di terreno hanno rappresentato per la scrivente un contributo e un lascito imprescindibili nel cui solco è inscritta la traccia di questo volume. Dalla Val Bisagno, in considerazione della valutazione del rischio idrogeologico, al Basso Alessandrino, in relazione al problema dello spopolamento delle aree rurali montane, Antonella ha saputo delineare un modello di riferimento per la mappatura e la rappresentazione dei processi partecipativi in un'ottica di pianificazione territoriale.

Antonella, faremo tesoro dei tuoi preziosi consigli, delle tue letture dense, della tua profonda umanità.



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

<https://www.francoangeli.it/autori/21>

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Luisa Spagnoli
(a cura di)

**ITINERARI
PER LA RIGENERAZIONE
TERRITORIALE
TRA SVILUPPI RETICOLARI
E SOSTENIBILI**

FrancoAngeli 

Il presente volume è stato pubblicato con il contributo del Ministero della Transizione Ecologica, nell'ambito del progetto di ricerca "Paesaggi ferroviari lucani per la sostenibilità del territorio e lo sviluppo locale. Un cammino green lungo la Lagonegro-Spezzano Albanese" (NP 2.78), a valere sul Bando a supporto dell'attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS).

ISBN e-book: 9788835143222
ISBN edizione cartacea: 9788835127147

In copertina: elaborazione grafica di Danny Grano

Copyright © 2022 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Pubblicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Indice

Premessa, di <i>Luisa Spagnoli</i>	pag.	11
Gli itinerari della rigenerazione territoriale: una grande varietà di forme, proposte e pratiche, di <i>Dino Gavinelli</i>	»	21
Una progettualità in divenire per comprendere e interpretare il potenziale di un'area interna, di <i>Luisa Spagnoli, Tiziano Gasbarro, Lucia Varasano, Cristiana Zorzi</i>	»	31

Parte prima

Linee nel paesaggio: vie verdi per la mobilità dolce e il riuso di patrimoni culturali diffusi

Percorsi di riscoperta e turismo lungo le Alpi: i passi partecipati e sostenibili del “Trekking delle Terre di Mezzo”, di <i>Stefania Cerutti, Paola Menzardi</i>	»	59
Rigenerare la montagna mediante percorsi di mobilità dolce: piste ciclopedonali per la valorizzazione delle aree dismesse nelle valli lombarde, di <i>Alessandra Ghisalberti</i>	»	67
Ripartiamo dalla lentezza. Progettare linee antifrangili per rigenerare l'Italia a piedi e in bici, di <i>Paolo Pileri, Rossella Moscarelli</i>	»	75
L'Atlante della Mobilità Dolce in Italia, di <i>Giulio Senes, Roberto Rovelli, Gianpaolo Cirone, Paolo Ferrario, Anna Donati, Alessandra Bonfanti, Sara Venturoni, Luigi Contestabile, Alberto Fiorillo, Stefano Fondi, Claudio Bonomi</i>	»	84

<i>Per aquam ad prospectus: itinerari lenti nell'Umbilicus Italiae, di Maria Gemma Grillotti Di Giacomo, Pierluigi De Felice</i>	pag.	92
Elementi dell'identità "sopiti" come chiave per nuove visioni della fruizione lenta dei territori: la Ciclovía dell'Acquedotto in Puglia, di <i>Mariateresa Gattullo</i>	»	101
Tra turismo lento e mobilità dolce. La ciclopedonale dei Laghi di Garlate e di Olginate (LC), di <i>Marisa Malvasi</i>	»	109
Rifunzionalizzazione di linee ferroviarie dismesse e promozione turistica. Il caso della città di Bosa (Sardegna nord-occidentale), di <i>Cinzia Podda, Paolo Secchi</i>	»	118
La <i>Greenway</i> di Olgiate Molgora (LC): dal recupero del tracciato ferroviario dismesso di un'infrastruttura per la mobilità quotidiana e la valorizzazione del territorio, di <i>Roberto Rovelli, Giulio Senes, Andrea Marchisio</i>	»	126
Il Cammino del Duca: un itinerario in costruzione tra università e territorio, di <i>Nico Bazzoli, Mauro De Donatis, Elisa Lello, Filippo Martelli, Elena Viganò, Paolo Piacentini</i>	»	134
Suoni, ritmi e turismo lungo la Via Silente, di <i>Daniele Paragano, Giulia Vincenti</i>	»	143
La Ciclovía del Sole: uno sguardo critico sul tratto Verona-Bologna, di <i>Simone Gamba</i>	»	151
La Costa dei Trabocchi lungo il litorale abruzzese: turismo lento, mobilità dolce, sinergie di sviluppo del territorio, di <i>Andrea Perrone</i>	»	159
Un esperimento di rigenerazione territoriale diffusa lungo i grandi cammini: il progetto TWIN, di <i>Ettore Donadoni, Anna Fera, Diana Giudici</i>	»	166
Parchi delle mura urbane come percorsi quotidiani e turistici, luoghi di attraversamento e socialità, di <i>Donata Castagnoli</i>	»	175
Recupero dei navigli milanesi: un bene culturale per il turismo?, di <i>Martina Lucarno</i>	»	183

Parte seconda
Itinerari lenti e cammini storico-culturali
per la valorizzazione e la riscoperta della memoria
e dell'identità dei luoghi

Il turismo dei cammini come opportunità per lo sviluppo locale nell'Italia minore: il caso di San Benedetto, di <i>Giovanni Baiocchi, Giacomo Zanolin</i>	pag. 193
Ferrovie dismesse, antichi tracciati e nuove forme di fruizione territoriale, di <i>Teresa Amodio</i>	» 202
Percorsi commerciali medievali e loro recupero in chiave culturale e turistica. L'itinerario del Passo del Gries (Alpi Lepontine), di <i>Guido Lucarno</i>	» 211
Pellegrini in arrivo a Roma: un unico ingresso per le tre Romee Maggiori (Francigena, Germanica e Strata). Una proposta per il Giubileo 2025, la rigenerazione urbana e la mobilità dolce, di <i>Giulio Senes, Roberto Rovelli, Alessandro Toccolini, Raffaele Bonsignori, Raimondo Sinibaldi, Aleksandra Grbic, Francesca Giani, Ilaria Maggiorotti, Mattia Valente</i>	» 219
Camino buscando la modernidad: itinerarios y paisajes del paso de Despeñaperros en el siglo XVIII (Jaén, Andalucía), por <i>Francisco J. Pérez-Schmid Fernández, J. Miguel Delgado Barrado, José M. Valderrama Zafra, Ana Tirado de la Chica</i>	» 227
Un cammino tra le linee dell'Area Grecanica: la rigenerazione del paesaggio perduto, di <i>Giovanni Modaffari</i>	» 235
Transumanze nel Lazio: i tratturi dei Monti Simbruini e della Val Comino, di <i>Sara Carallo, Francesca Impei</i>	» 243
I cammini sacri in Abruzzo. Tra cultura, natura e spiritualità, di <i>Giacomo Cavuta, Fabrizio Ferrari</i>	» 252
I cammini sacri in Molise lungo le vie della transumanza, di <i>Carmen Silva Castagnoli</i>	» 259
Cammini religiosi e itinerari storico-culturali per la valorizzazione delle aree interne della Sardegna. Il distretto Gennargentu Mandrolisai, di <i>Sebastiana Nocco</i>	» 267

Il Cammino per la Madonna Nera di Tindari come strumento di rigenerazione territoriale, di <i>Barbara Sambataro, Gianni Petino</i>	pag. 275
Le strade militari del “fronte sud-occidentale” (Alpi Marittime) tra sfide di gestione e opportunità di sviluppo turistico, di <i>Pietro Piana, Mauro Spotorno</i>	» 284
Attraverso le carte, attraverso la storia. Una proposta di valorizzazione delle trincee della Grande Guerra in Trentino, di <i>Caro-lien Fornasari, Giannantonio Scaglione</i>	» 292
Il percorso “Akropolis”: un’esperienza diffusa di valorizzazione culturale fra i comuni di Palestrina e Castel San Pietro Romano, di <i>Roberta Iacono</i>	» 300
La ciclovia sulla Linea Oder-Neisse: tra memoria e occasioni di sviluppo, di <i>Laura Stanganini</i>	» 307

Parte terza

Turismo, sostenibilità e processi partecipativi per la *governance* territoriale

Potenzialità turistiche e di sostenibilità: la “Regione verde d’Europa” alla prova dei processi partecipativi per la <i>governance</i> territoriale, di <i>Marina Fuschi, Fabrizio Ferrari</i>	» 319
Il turismo dei cammini come strategia di rigenerazione e sostenibilità nelle aree interne: evidenze dal Mezzogiorno, di <i>Dionisia Russo Krauss, Nadia Matarazzo, Francesca Sorrentini</i>	» 329
La “Via Francigena nel Sud Italia” per la rigenerazione territoriale. Sviluppo di un modello di <i>governance</i> turistica tra i Monti Prenestini ed Ernici nella Regione Lazio, di <i>Ilaria Guadagnoli</i>	» 336
Itinerari partecipativi a supporto di processi di sviluppo locale: un’applicazione in aree rurali montane del Basso Alessandrino, di <i>Antonella Primi, Rebekka Dossche</i>	» 345
L’attivazione di reti e processi partecipativi per la promozione del turismo culturale nei piccoli comuni. L’esempio del progetto di cooperazione transfrontaliera “RACINE”, di <i>Maria Veronica Camerada, Salvatore Lampreu, Silvia Carrus</i>	» 354

Itinerari di turismo lento e processi partecipativi per la valorizzazione del territorio nel Golfo Paradiso (Genova): tra conflittualità e collaborazione, di <i>Lorenzo Brocada, Alberto Girani</i>	pag. 362
377 project. Un'esperienza di rigenerazione culturale e territoriale in Sardegna, di <i>Nicolò Fenu, Paolo Giaccaria</i>	» 372
(Ri)costruire il paesaggio. Processi partecipativi e recupero dei versanti terrazzati valtellinesi, di <i>Luca Bonardi, Emiliano Tolusso</i>	» 382
Strategie di sviluppo territoriale in Basilicata: l'area del Vulture Alto Bradano, di <i>Ornella Albolino, Lucia Cappiello</i>	» 392
Il ruolo del patrimonio dismesso nello sviluppo del turismo lento di prossimità, di <i>Antonietta Ivona, Donatella Privitera, Rosario De Iulio</i>	» 400
Il turismo di comunità per la promozione di scale, rampe e gradonate: una sfida possibile tra fragilità e ri-attribuzione di valore, di <i>Germana Citarella</i>	» 410
Agriturismo e finanziamenti per lo sviluppo rurale: fattori di rigenerazione nelle regioni italiane. Un'analisi dell'efficienza tecnica, di <i>Nicola Galluzzo</i>	» 419
La rigenerazione sostenibile nei territori agrari. Il caso della Valdichiana, di <i>Alessandro Bianchi, Stefano Biagiotti</i>	» 427
Istituzioni nel turismo al servizio dello sviluppo territoriale sostenibile, di <i>Vincenzo Mini</i>	» 435
Misurare la predisposizione alla sostenibilità delle destinazioni turistiche. Una proposta operativa a partire da uno studio pilota della destinazione turistica Puglia, di <i>Federica Epifani</i>	» 442
Le cooperative di comunità per una <i>governance</i> sostenibile dei territori. Il caso di Capranica Prenestina, di <i>Lisa Scafa</i>	» 452

Parte quarta
Rappresentare e narrare le risorse territoriali:
pratiche e strumenti digitali per la rifunzionalizzazione
dei territori

Rural storytelling: itinerari di rigenerazione nell'area dei Sicani, di <i>Giulia de Spuches, Francesca Sabatini</i>	pag. 463
Tour esperienziali contemporanei nei paesaggi pittoreschi dell'Appennino Centrale, di <i>Antonio Ciaschi, Mario Morrica</i>	» 471
L'importanza della narrazione dei cammini: esperienze pugliesi, di <i>Sergio Fadini, Alberto Corbino</i>	» 479
Comunità, infoscape e geonarrazioni: i fattori attrattivi dei luoghi della natura, di <i>Luisa Carbone</i>	» 487
ICT al servizio dello <i>slow tourism</i> : nuove opportunità per i comuni di Manduria, Maruggio e Torricella, di <i>Marilù Campanelli</i>	» 494
In cammino sulle orme di Sant'Antonio. Georeferenziazione dei paesaggi significativi tra esigenze spirituali e valorizzazione dei territori attraversati, di <i>Sabrina Meneghello</i>	» 501
Mapping Place Identities: l'identità dei luoghi come risorsa rinnovabile dello sviluppo territoriale e turistico. Il caso della Via Appia, di <i>Danila Saulino</i>	» 510
Il patrimonio culturale materiale nella pratica digitale 4.0: modelli e forme di fruizione a confronto, di <i>Maria Grazia Cinti, Giorgia Di Rosa</i>	» 518
Il turismo fotografico in Friuli Venezia Giulia: un progetto pilota per l'individuazione di itinerari lenti, di <i>Gian Pietro Zaccomer</i>	» 525

*Cammini religiosi e itinerari
storico-culturali per la valorizzazione
delle aree interne della Sardegna.
Il distretto Gennargentu Mandrolisai*

di *Sebastiana Nocco**

1. Introduzione

Da qualche tempo in Italia e negli altri paesi europei si assiste a un interesse crescente verso cammini e itinerari culturali, alcuni anche a tematismo religioso, la cui importanza è stata sancita fin dal 1987 con l'istituzione del programma "Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa", il cui primo esempio è stato il Cammino di Santiago di Compostela (Berti, 2012).

E se fin dall'antichità la religione è stata una delle prime motivazioni di mobilità, oggi a percorrere cammini o antiche vie di pellegrinaggio sono spesso anche coloro i quali praticano forme di *slow tourism*, prediligendo modalità di viaggiare lente nelle quali, piuttosto che sulla destinazione, l'interesse è focalizzato sul viaggio attraverso paesaggi culturali e naturali e sul bisogno di mobilità esperienziale che è lo scopo stesso del viaggiare.

Il cammino, nel quale gli elementi "laici" sono spesso prevalenti su quelli religiosi, diventa così un momento di raccoglimento, una pausa dalla fretta e dal rumore della quotidianità. Il turista *slow* è attento al valore simbolico della destinazione, a una spiritualità intesa come coinvolgimento emotivo, ricerca di autenticità e autorealizzazione; svolge un ruolo attivo che, attraverso pratiche polisensoriali, sia fonte di arricchimento culturale, benessere, serenità, gioia e salute (Timothy, Boyd, 2015; Olsen, Trono, 2018).

Come dimostrano numerosi casi di studio, cammini e itinerari costituiscono un'opportunità per conservare e valorizzare il patrimonio culturale e paesaggistico delle regioni ma, allo stesso tempo, sono anche potenti strumenti per innescare processi virtuosi di sviluppo locale sostenibile. In particolare nelle zone interne e marginali, anche in quelle più povere e con maggiori criticità, essi possono generare opportunità imprenditoriali e lavorative in grado di aumentare la redditività economica, stimolare la rigenerazione sociale,

* ISEM-CNR.

migliorare le condizioni di vita delle comunità rurali (Meyer, 2004; Briedenhann, Wickens, 2004; Lourens, 2007; Trono, 2017; Cardia, 2018).

Si tratta di un modello innovativo e multidimensionale di sviluppo che, mettendo insieme componenti fondamentali quali religione, cultura, ambiente e territorio, può avere grandi possibilità di successo anche in Sardegna, e soprattutto nelle sue aree interne, ricche di potenzialità ancora in parte inesprese (Nocco, 2020).

Il presente lavoro intende soffermarsi in particolare sul distretto Gennargentu-Mandrolisai, una delle settantadue aree italiane oggetto della Strategia Nazionale per le Aree Interne, nella quale da tempo è in corso un progressivo e inesorabile processo di decremento demografico e di invecchiamento della popolazione, legato anche alle croniche carenze di servizi essenziali, quali mobilità, sanità e istruzione.

2. Cammini, itinerari e sviluppo locale

Cammini e itinerari hanno un ruolo molto importante nella creazione dello spazio turistico, dato che hanno un potenziale immenso come dispositivi per la narrazione del senso dei luoghi e delle loro specificità fisiche, culturali e simboliche (Timothy, Boyd, 2015; MacLeod, 2017).

Infatti, per il fatto stesso di essere strutturati secondo una linea di connessione, lungo un percorso lineare o circolare, essi mettono insieme attività turistiche e attrazioni presenti in differenti località di destinazione che, considerate singolarmente, non avrebbero il potenziale per attirare un gran numero di visitatori. In questo modo, invece, essi diventano parte di un sistema nel quale è proprio il percorso che li valorizza. Inoltre, collegando diverse destinazioni e i loro elementi naturali e storico-culturali, inducono i turisti a visitare anche quei luoghi meno noti e frequentati, ma ricchi di peculiarità, offrendosi come un nuovo modo per promuovere il patrimonio dei territori (Olsen, Trono, 2018).

La presenza di itinerari turistici ha, infine, effetti positivi anche sul benessere economico e sociale delle comunità locali, ne valorizza le conoscenze e ne favorisce la partecipazione attiva, stimola la cooperazione tra aree locali e la collaborazione con tutti gli attori del territorio e con le istituzioni.

Sono infatti le comunità locali, insieme al patrimonio culturale, i perni su cui si basa l'attrattività di un itinerario, che dovrà essere innestato nel tessuto delle realtà territoriali viste nelle loro specificità storico-religiose, culturali, economiche e sociali.

Questi elementi consentono di elaborare un'offerta turistica che sia espressione delle diversità culturali locali, organizzata pertanto in funzione di attributi di riconoscibilità, in grado di proporre un turismo creativo fondato sul

coinvolgimento in esperienze genuine e autentiche, sul contatto con la cultura attraverso un'interazione partecipativa che favorisce la conoscenza e la relazione, rivolta a un viaggiatore che vuole sentirsi un residente temporaneo in una comunità ospitante consapevole (Rizzo, Rizzo, Trono, 2013).

Numerosi casi di studio mostrano come questa nuova forma di turismo abbia incrementato un indotto variegato e capace di influire positivamente soprattutto sullo sviluppo di aree rurali, interne e marginali, favorendo un miglioramento complessivo della qualità della vita delle comunità locali con la creazione di nuovi posti di lavoro in piccole imprese familiari nel settore artigianale, gastronomico, del ristoro e dell'accoglienza, del trasporto locale e dei servizi (Bambi, Barbari, 2015; Trono, 2017; Castronuovo, Trono, 2021; Mariotti *et al.*, 2021).

3. I “Cammini di Sardegna e gli itinerari turistico-religiosi e dello Spirito”

La Sardegna, isola al centro del Mediterraneo, custodisce un patrimonio naturalistico e storico-culturale che è valorizzato e sfruttato ai fini culturali e turistici solo in parte. Infatti, essa è meta prevalentemente di flussi stagionali, per lo più limitati ai mesi estivi e alle aree prossime alla fascia costiera, mentre restano ancora poco visitate le aree interne, ricche di grandi peculiarità, ma anche di risorse materiali e immateriali finora sfruttate in modo molto limitato (Corsale, Sistu, 2019).

Proprio in queste zone marginali, per lo più ignote al turismo di massa, invece, itinerari e cammini storico-culturali e religiosi – consentendo la riscoperta in modalità “lenta” dei territori e delle comunità, dei loro valori identitari, della memoria dei luoghi – sono uno strumento valido per attrarre quella fascia di utenza alla ricerca di un turismo di qualità, attento ai valori ambientali, culturali, esperienziali e sensoriali.

I cammini, infatti, grazie al clima mite della Sardegna, sono fruibili in qualsiasi momento dell'anno, anche in periodo di bassa stagione e possono essere percorsi a piedi, a cavallo o con il Trenino Verde. Proprio con l'obiettivo di destagionalizzare e diversificare i flussi turistici, la Regione Autonoma ha puntato da tempo anche sulla filiera del turismo religioso, attivando un apposito *Registro* nel quale risultano già iscritti otto cammini (Nocco, 2020).

Tra questi, un esempio di successo è il *Cammino Minerario di Santa Barbara* che attraversa le aree minerarie dismesse del Sulcis-Iglesiente-Guspinese, ma che ha in progetto di includere a breve anche alcune zone della Nurra e del Sarrabus-Gerrei (Pinna, 2020).

La pandemia di Covid-19 ha determinato una maggiore propensione a spostarsi nel tempo libero verso destinazioni di prossimità, raggiungibili preferi-

bilmente con mezzi propri e caratterizzate da ampi spazi all'aperto. Una tendenza che va di pari passo con una maggiore attenzione verso stili di vita che consentano di conciliare maggiormente i tempi del lavoro, della famiglia, della vita privata e la scelta di luoghi caratterizzati da ritmi di vita meno frenetici e da una elevata qualità dell'ambiente (Nocco, 2021).

La Sardegna, per le sue caratteristiche geografiche – in particolare l'insularità, la bassa densità abitativa, la scarsa antropizzazione – può rispondere alla nuova domanda di turismo che potrebbe caratterizzare la ripresa post-Covid-19, seguendo *trend* già evidenziati nel periodo precedente, caratterizzati da “un aumento della domanda di esperienze da vivere *en plain air* e in luoghi poco affollati, di cui la Sardegna è ricca, a condizione però che venga soddisfatto quel bisogno divenuto ormai imprescindibile di *safety and security*” (Mariotti, Camerada, Lampreu, 2020, p. 585).

4. Il territorio del Gennargentu-Mandrolisai tra criticità e potenzialità

Il territorio della Comunità Montana Gennargentu-Mandrolisai è situato nella parte centrale della Sardegna, nella provincia di Nuoro e comprende undici piccoli comuni montani.

L'area – che si estende per una superficie di 563,54 km², pari al 2,3% di quella regionale, con una popolazione residente di circa 14.000 abitanti, l'1% dell'intera popolazione sarda – è stata individuata come area di intervento SNAI con delibera regionale del 2015 (www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne).

La Strategia d'area, denominata *Una vita di qualità nel cuore della Sardegna*, approvata nel febbraio 2019 e finanziata con 9 milioni di euro, punta sul miglioramento dei servizi essenziali – le cui carenze costituiscono le criticità maggiori – e propone nuove “soluzioni sartoriali” capaci di innescare un'inversione di tendenza che freni lo spopolamento e consenta di avviare progetti di sviluppo locale basati sulla promozione e valorizzazione del territorio attraverso turismo e cultura (www.gennargentumandrolisai.it/ente/notizie/36).

L'area è caratterizzata, infatti, da un patrimonio materiale e immateriale ricchissimo e per certi versi unico, che costituisce la sua principale potenzialità, al momento valorizzato solo in minima parte anche a causa della carenza di infrastrutture e servizi a supporto del turismo. Ai suoi numerosi attrattori turistici di valenza ambientale, culturale, archeologica, storica e paesaggistica, si uniscono una varietà di espressioni della cultura immateriale che consentono di proporre un prodotto turistico competitivo in grado di valorizzare un ambiente ricco di biodiversità, riqualificare i territori, rivitalizzare le tradizioni e i mestieri tipici del territorio, godere di odori, sapori e colori che regalano

un viaggio immersivo ed emozionante attraverso luoghi densi di valore simbolico, di autenticità e di fascino.

Un'esperienza polisensoriale che potrà avvalersi della rete dei sentieri e del recupero di vecchi cammini e tratti di linea ferroviaria dismessa che consentano modalità alternative di fruizione dei luoghi, che guardano anche al turismo lento.

5. Santuari, cammini e sentieri per conoscere e valorizzare il territorio

Un aspetto importante può essere a nostro avviso anche la valorizzazione dei numerosi santuari campestri presenti nel distretto, in particolare di quelli dotati di alloggi temporanei un tempo destinati ad ospitare i pellegrini durante la novena. Alcuni hanno peraltro origini molto antiche che rivelano storie affascinanti e in parte ancora da ricostruire del tutto, fatte talvolta di misteriosi rinvenimenti o tentativi di furto di statue o altri oggetti di culto da parte degli abitanti dei paesi limitrofi, alle quali spesso sono legate le leggende di fondazione degli stessi santuari, in assenza di documenti storici che confermino l'origine della devozione (Meloni, Schena, 2019).

La maggior parte di questi novenari continuano ad essere officiati in occasione della festa, che in genere si svolge in un periodo compreso tra la tarda primavera e la fine di settembre, sebbene ormai attirino per lo più persone provenienti da un bacino d'utenza limitato ai paesi del circondario.

Nel caso dei santuari più importanti, che un tempo attiravano pellegrini provenienti da tutta l'isola, come San Mauro di Sorgono – nella cui facciata si trova il più grande rosone gotico della Sardegna, con i suoi 4,40 m di diametro – è ancora possibile ricostruire, attraverso la rilettura delle fonti storiche e la memoria orale dei più anziani, l'itinerario che essi percorrevano a piedi o a cavallo per raggiungerlo alla fine dell'Ottocento. Si tratta di cammini che oggi si snodano per lo più attraverso sentieri di campagna e mulattiere, ma che potrebbero essere riproposti agli amanti del *trekking*, delle passeggiate a cavallo o in bicicletta.

Inoltre, rivitalizzando la pratica della novena residenziale, accompagnata da balli e canti come in passato e dalla fiera nella quale si commerciava ogni genere di prodotti locali, è possibile ospitare i moderni pellegrini nelle strutture di accoglienza esistenti o in altri servizi ricettivi, organizzare escursioni e visite ai territori circostanti per conoscere il patrimonio naturalistico e archeologico, le attività produttive, le strutture culturali anche utilizzando i mezzi pubblici a disposizione, eventualmente integrati con mezzi a noleggio o servizi creati apposta per i turisti.

Siamo infatti convinti che anche i vecchi santuari possano continuare ad essere quel luogo “vivo” che, secondo Rech (2017), esercita su fedeli e pelle-

grini un'attrazione che non può essere interpretata in maniera univoca: luogo di devozione, meta di pellegrinaggi e, allo stesso tempo, anche di flussi turistici, ma soprattutto luogo di incontro tra le comunità.

Per avere un senso, infatti, i cammini devono avere relazione con pubblici diversi. Inoltre devono essere ben integrati con il sistema dei trasporti pubblici, in modo che siano facilmente raggiungibili, un fattore talvolta non scontato in aree marginali come quella qui analizzata.

6. Conclusioni

Le iniziative portate avanti in Barbagia Mandrolisai nel periodo precedente la pandemia, incentrate su percorsi tematici alla scoperta di territorio, cultura, saperi e prodotti tipici, quali “Autunno in Barbagia”, hanno dimostrato che quest'area ha una capacità di attrazione molto forte nei confronti dei turisti. Allo stesso tempo questa manifestazione costituisce un ottimo laboratorio di idee e di buone pratiche, la cui riuscita è merito della stretta collaborazione tra amministratori e operatori pubblici, imprenditori privati, associazioni di volontariato e comunità locali.

È tuttavia evidente che lo sviluppo di un intero distretto non può essere affidato solamente all'indotto derivato dalla presenza di turisti ma deve prevedere un ritorno alla modalità produttiva, puntando sulle vocazioni dei luoghi e sulle produzioni di qualità attraverso cui riteniamo sia ancora possibile innescare processi virtuosi di sviluppo territoriale sostenibile in grado di rivitalizzare queste aree montane, contrastare lo spopolamento e incoraggiare i giovani a continuare a vivere nei piccoli borghi.

Come afferma De Rossi (De Rossi, Mascino, 2020, p. 51), “questi non devono essere luoghi del consumo (di natura, di tradizioni, ecc.), ma innanzitutto territori della produzione: di nuove culture, di innovazioni sociali, di saperi e pratiche tecnorurali, di rinnovati modi di fare welfare e di interagire con l'ambiente... Qui non è un tema di progettare le aree interne come fossero un recinto a sé stante, ma di prefigurare un progetto complessivo sul tema del *Riabitare l'Italia*”.

Riferimenti bibliografici

- Bambi G., Barbari M., eds. (2015), *The European Pilgrimage Routes for promoting sustainable and quality tourism in rural areas. International Conference proceedings 4-6 December 2014, Firenze – Italy*, Firenze University Press, Firenze.
- Berti E. (2012), *Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa: tra ricerca di identità e progetto di paesaggio*, Firenze University Press, Firenze.
- Briedenhann J., Wickens E. (2004), “Tourism routes as a tool for the economic development of rural areas - Vibrant hope or impossible dream?”, *Tourism Management*, 25: 71-79, DOI: 10.1016/S0261- 5177(03)00063-3.

- Cardia G. (2018), "Routes and itineraries as a means of contribution for sustainable tourism development", in Katsoni V., Valander, eds., *Innovative approaches to tourism and leisure Fourth International Conference IACuDiT, Athens 2017*, Springer, Cham, pp. 17-33.
- Castronuovo V., Trono A. (2021), "The Via Francigena del Sud: The value of pilgrimage routes in the development of inland areas. The state of the art of two emblematic cases", *Revista Galega de Economía*, 30, 3: 1-18, DOI: 10.15304/rge.30.3.7701.
- Corsale A., Sistu G., a cura di (2019), *Sardegna. Geografie di un'isola*, FrancoAngeli, Milano.
- De Rossi A., Mascino L. (2020), "Sull'importanza di spazio e territorio nel progetto delle aree interne", in Fenu N., a cura di, *Aree interne e covid*, LetteraVentidue Edizioni, Siracusa, pp. 48-55.
- Lourens M. (2007), "Route tourism: A roadmap for successful destinations and local economic development", *Development Southern Africa*, 24, 3: 475-490, DOI: 10.1080/03768350701445574.
- MacLeod N. (2017), "The role of trails in the creation of tourist space", *Journal of Heritage Tourism*, 12, 5: 423-430, DOI: 10.1080/1743873X.2016.1242590.
- Mariotti G., Camerada M.V., Lampreu S. (2020), "Covid-19 e turismo. Sardegna: opportunità e prospettive di sviluppo turistico", *Documenti Geografici*, 1 n.s.: 579-591, DOI: 10.19246/DOCUGEO2281-7549/202001_36.
- Mariotti G., Camerada M.V., Lampreu S., Carrus S. (2021), "Tourist vocation of the religious itineraries and perspectives of territorial development: The Santu Jacu Way in Sardinia (Italy)", *Revista Galega De Economía*, 30, 3: 1-23, DOI: 10.15304/rge.30.3.7549.
- Meloni M.G., Schena O., a cura di (2019), *Santuari d'Italia. Sardegna*, De Luca Editori d'Arte, Roma.
- Meyer D. (2004), *Tourism routes and gateways: key issues for the development of tourism routes and gateways and their potential for pro-poor tourism*, Overseas Development Institute, London, testo disponibile al sito www.researchgate.net/publication/242371864_Key_issues_for_the_development_of_tourism_routes_and_gateways_and_their_potential_for_Pro-Poor_Tourism.
- Nocco S. (2020), "I 'Cammini di Sardegna e gli itinerari turistico-religiosi e dello Spirito': un'opportunità di sviluppo per le aree interne della Sardegna?" *RiMe*, 7/ III n.s.: 209-237, DOI: 10.7410/1447.
- Nocco S. (2021), "Mobilità, organizzazione dello spazio e percezione dei luoghi in Sardegna tra vecchie pestilenze e nuove pandemie", *RiMe*, n. 9/III n.s.: 295-323, DOI: 10.7410/1525.
- Olsen D.H., Trono A., eds. (2018), *Religious Pilgrimage Routes and Trails: Sustainable Development and Management*, CABI Publishing, Wallingford.
- Pinna G. (2020), *Il cammino minerario di Santa Barbara. A piedi in Sardegna tra storia e natura*, ed. II, Terre di mezzo editore, Milano.
- Rech G. (2017), "La vitalità dei santuari: luoghi di pellegrinaggio, turismo e incontri", *Annali di studi religiosi*, 18: 135-142.
- Rizzo L.S., Rizzo R.G., Trono A. (2013), "Religious itineraries as the Driving Forces behind Sustainable Local Development in the Veneto? Towards a Proposal for

Promoting an Unusual and Often ‘Subliminal’ Form of Heritage: Sanctuaries and Minor Churches”, *AlmaTourism. Journal of Tourism, Culture and Territorial Development*, 4, 7: 59-92, DOI: 10.6092/issn.2036-5195/3909.

Timothy D.J., Boyd W.S. (2015), *Tourism and Trails: Cultural, Ecological and Management Issues*, Channel View Publication, Bristol.

Trono A. (2017), “Itinerari culturali e percorsi religiosi: gestione e valorizzazione”, in Calò Mariani M.S., Trono A., a cura di, *Le Vie della Misericordia. Arte, cultura e percorsi mariani tra Oriente e Occidente. The Ways of Mercy. Arts, Culture and Marian routes between East and West*, Congedo Editore, Galatina (LE), pp. 617-634.